

32. Fisiopatologia dell'apparato digerente

II edizione



(vale per tutto il capitolo)

32. Fisiopatologia dell'apparato digerente.....	1033	32.3.1. <i>Sindrome del colon irritabile</i>	1039
32.1. GENERALIA.....	1035	32.4. SINDROME DA MALASSORBIMENTO.....	1040
32.1.1. <i>Patologie dell'apparato digerente</i>	1035	32.4.1. <i>Morbo celiaco</i>	1040
32.2. MALATTIA INFIAMMATORIA CRONICA INTESTINALE.....	1036	32.5. DIARREA E STIPSI.....	1043
32.2.1. <i>Aspetti comuni</i>	1036	32.5.1. <i>Diarrea</i>	1043
32.2.2. <i>Colite ulcerosa</i>	1037	32.5.2. <i>Stipsi</i>	1044
32.2.3. <i>Morbo di Crohn</i>	1037	32.6. ANATOMIA FUNZIONALE DEL FEGATO.....	1045
32.2.4. <i>Patogenesi della malattia infiammatoria cronica intestinale</i>	1038	32.7. BILIRUBINA ED ITTERO.....	1046
32.3. SINDROME DEL COLON IRRITABILE.....	1039	32.7.1. <i>Cause di ittero</i>	1047

32.7.2. <i>Difetti nel metabolismo della bilirubina e dei suoi derivati</i>	1048	32.9. INSUFFICIENZA EPATICA.....	1053
32.7.3. <i>Cirrosi epatica: ipertensione portale e ascite</i>	1050	32.9.1. <i>Quadri fisiopatologici associati all'insufficienza epatica</i>	1054
32.7.4. <i>Ipertensione portale</i>	1051	32.9.2. <i>Conseguenze dell'alcolismo cronico</i>	1055
32.8. COLESTASI.....	1052	32.10. PRINCIPALI FONTI UTILIZZATE.....	1056



32.1. Generalia

Le più comuni sindromi fisiopatologiche a carico dell'apparato-digerente riguardano:

- il tratto superiore pre-digestivo (bocca, faringe, esofago)
- il tratto gastro-intestinale
- il fegato
- il pancreas esocrino

Qui si accennerà solo alle principali sindromi fisiopatologiche correlate con il tratto gastro-enterico e con il fegato

32.1.1. PATOLOGIE DELL'APPARATO DIGERENTE

Le più comuni sindromi fisiopatologiche a carico dell'apparato gastro-intestinale sono:

- la malattia infiammatoria cronica intestinale
- la sindrome da malassorbimento
- le condizioni di accelerato o ridotto transito (diarrea e stipsi)

Le più comuni sindromi fisiopatologiche a carico del fegato sono:

- ittero
- colestasi
- insufficienza epatica

32.2. Malattia infiammatoria cronica intestinale

32.2.1. ASPETTI COMUNI

Quasi 200,000 mila italiani soffrono delle cosiddette malattie infiammatorie croniche intestinali (MICI) tra le quali si annoverano, fra le altre, il **morbo di Crohn** e la **colite ulcerosa**: si tratta solo di una stima poiché manca un registro epidemiologico regionale e nazionale

La causa dell'infiammazione cronica dell'intestino è tutt'ora sconosciuta. Per spiegare l'origine delle MICI sono state avanzate diverse ipotesi

- una reazione immunologica abnorme da parte dell'intestino verso antigeni ivi normalmente presenti
- una componente genetica: si riscontra un certo grado di familiarità anche se le MICI non appaiono malattie ereditarie

La colite ulcerosa ed il morbo di Crohn possono manifestarsi a tutte le età, tuttavia l'insorgenza si osserva più frequentemente

- tra i 20 e i 40 anni per il morbo di Crohn
- tra i 15 e i 35 per la colite ulcerosa

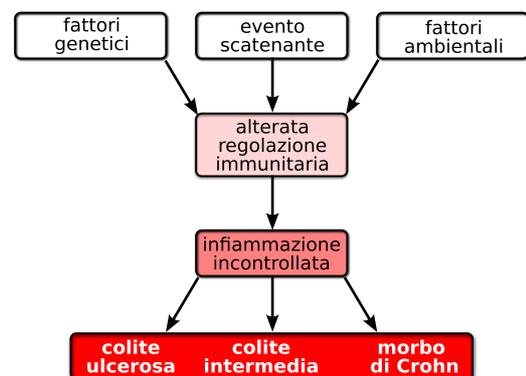


Figura 32.1. Schema generale della malattia cronica intestinale

32.2.2. COLITE ULCEROSA

☞ La colite ulcerosa colpisce il retto, e può estendersi al colon, mentre non interessa mai altre parti dell'intestino. I sintomi dipendono dall'infiammazione e dalla ulcerazione della mucosa colpita.

☞ La colite ulcerosa di solito ha un andamento benigno e permette una vita abbastanza normale; in alcuni casi più gravi possono comparire complicanze serie come l'anemia grave, perforazione, colon tossico che richiedono il ricovero ospedaliero ed una terapia intensiva.

Con una colite ulcerosa estesa presente per più di 10 anni aumenta sensibilmente il rischio di cancro del colon; rischio che diminuisce se il paziente segue una terapia cronica a base di farmaci anti-infiammatori.

Se la terapia farmacologica non risulta efficace si deve ricorrere all'intervento chirurgico che può eliminare totalmente la malattia conservando l'evacuazione naturale, senza necessità di una colostomia.

32.2.3. MORBO DI CROHN

☞ Il morbo di Crohn può manifestarsi dalla bocca fino all'ano: nella maggior parte dei casi interessa:

- la parte finale dell'intestino tenue (ileite)
- tratti variabili del colon (colite)
- entrambe le zone (ileo-colite)

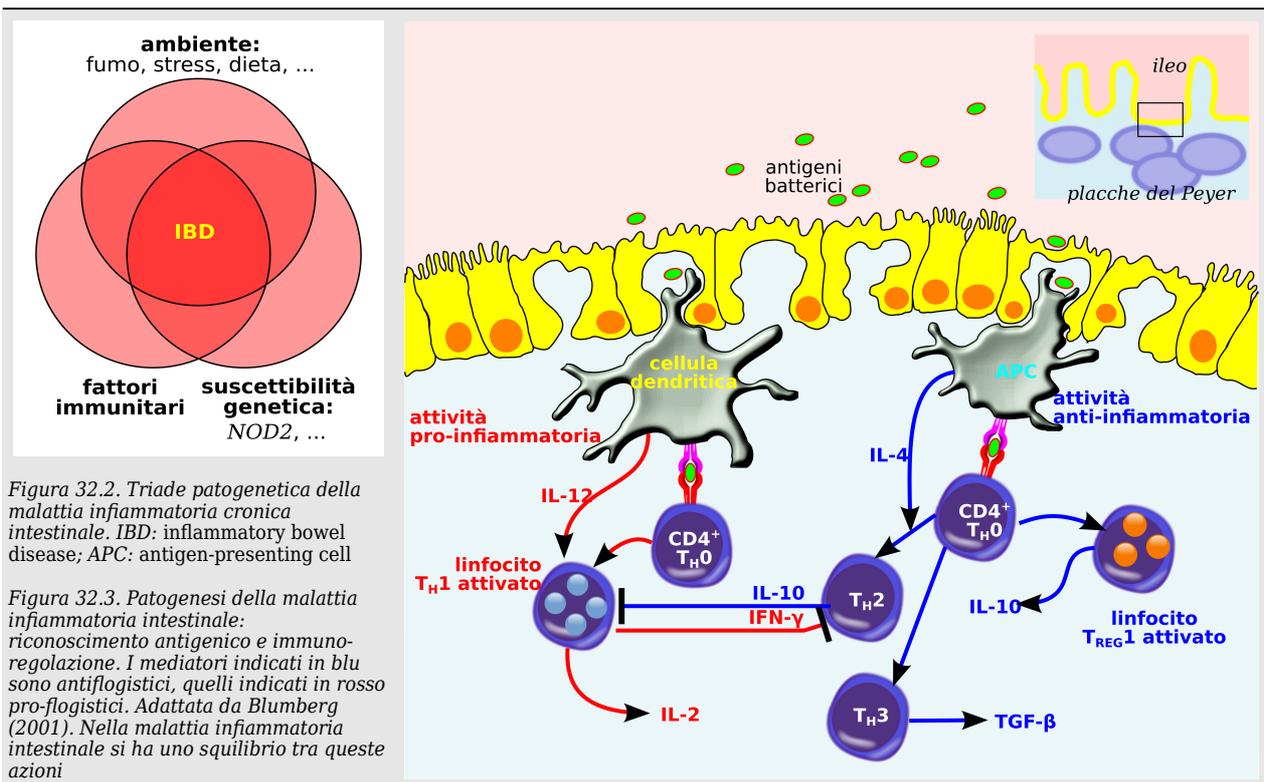
☞ La progressione è lenta ma costante.

I segmenti intestinali colpiti risultano ispessiti, infiammati, edematosi ed ulcerati.

Sono frequenti le complicanze: ascessi, fistole addominali e peri-anali, perforazioni, emorragie intestinali.

Non esistono cure definitive, infatti anche l'intervento chirurgico di rimozione del tratto di intestino malato, necessario nei casi più gravi, è seguito nell'80% dei casi da una recidiva entro l'anno.

32.2.4. PATOGENESI DELLA MALATTIA INFIAMMATORIA CRONICA INTESTINALE



32.3. Sindrome del colon irritabile

32.3.1. SINDROME DEL COLON IRRITABILE

 La sindrome da colon irritabile (IBS, *irritable bowel syndrome*) è una patologia della funzione gastrointestinale caratterizzata da dolore addominale o senso di malessere associato ad alterata modalità di defecazione

L'eziologia non è unica e comprende un insieme variabile di:

- iper-algesia viscerale
- alterata reattività intestinale
- disregolazione dell'asse encefalo-intestinale
- predisposizione genetica
- alterazione immunitaria post-infettiva
- stress psico-sociale

 Le caratteristiche essenziali della sindrome del colon irritabile sono:

- IBS è una disfunzione gastrointestinale molto comune
- IBS si sovrappone frequentemente ad altre patologie enteriche
- IBS spesso coesiste con patologie psichiatriche e con altri sintomi psico-somatici extra-intestinali
- una malfunzione dell'asse ipotalamo-ipofisi-surrene spesso fornisce la base fisiopatologica che lega IBS a varie altre patologie (disordini psico-neuro-endocrino-immunologici)

 Da un punto di vista patogenetico va ricordata la stretta correlazione con la produzione di quantità eccessive di citochine pro-infiammatorie

32.4. Sindrome da malassorbimento

 Il malassorbimento o **sindrome da malassorbimento** è caratterizzato da insufficiente assorbimento di grassi, vitamine liposolubili e non, proteine, carboidrati, elettroliti, sali minerali, e acqua

Il sintomo più comune è la diarrea cronica, spesso associata a steatorrea (eccessivo contenuto di grassi nelle feci)

 Le patologie che causano malassorbimento più frequenti sono

- il morbo celiaco (celiachia)
- l'insufficienza pancreatica esocrina (mancanza di enzimi che consentono la degradazione delle macromolecole non assimilabili in molecole semplici assimilabili)
- la malattia infiammatoria cronica intestinale

32.4.1. MORBO CELIACO

 Il disturbo primario della celiachia è l'**intolleranza al glutine**, una componente proteica (gliadina) presente nel grano e nei cereali affini (avena, orzo, segale, farro)

La malattia consiste in una **flogosi cronica** con una **componente immunitaria**: il sistema immunitario intestinale reagisce violentemente contro la gliadina inducendo una flogosi cronica, che danneggia le cellule dell'epitelio intestinale causando degenerazione progressiva dell'epitelio con conseguente malassorbimento

 La patogenesi della celiachia è incentrata sull'interrelazione tra:

- fattori genetici predisponenti (associazione stretta con gli aplotipi HLA-DQ2 o HLA-DQ8)
- risposta immunitaria
- fattori ambientali

Fisiopatologia dell'intolleranza al glutine

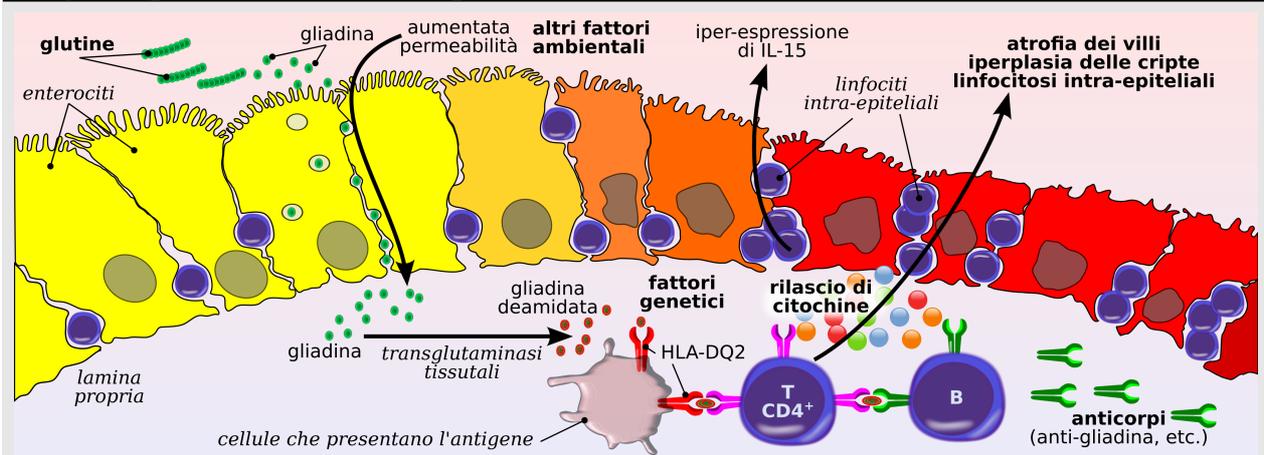


Figura 32.4. Interazione del glutine con i fattori ambientali, immunitari e genetici nella malattia celiaca. Modificato da Green (2007)

Il glutine viene digerito dagli enzimi luminari e dell'orletto a spazzola in amminoacidi e peptidi. I peptidi di gliadina inducono modificazioni epiteliali attraverso il sistema immunitario non-adattativo e adattativo

La gliadina danneggia le cellule epiteliali con conseguente espressione di una quantità aumentata di interleuchina 15 che a sua volta attiva i linfociti intra-epiteliali

Questi linfociti divengono citotossici ed uccidono gli enterociti che esprimono MIC-A (una proteina da stress) sulla loro superficie

Durante processi infettivi o come risultato di un'alterazione di permeabilità, la gliadina riesce a raggiungere la lamina propria, dove viene deamidata da parte di enzimi tissutali consentendo così l'interazione con le molecole HLA-DQ2 (o HLA-DQ8) sulla superficie delle cellule che presentano l'antigene

La gliadina viene presentata alle cellule CD4+ gliadina-reattive con conseguente produzione di citochine che danneggiano il tessuto

Questo conduce ad atrofia dei villi ed iperplasia delle cripte con espansione di cloni di linfociti B che producono anticorpi

Effetti del malassorbimento cronico

Tabella 32.64: Sindrome da malassorbimento

Apparato o sistema colpito	sintomi tipici
tratto gastrointestinale	diarrea, flatulenza, dolore addominale, perdita di peso
apparato emopoietico	anemia da deficit di ferro, di piridossina, di folati e vitamina B12, emorragie da deficit di vitamina K
sistema muscolo scheletrico	osteopenia (definita come quella condizione ossea per cui vi è una densità minerale al di sotto dei valori di normalità) e tetania da deficit di vitamina K
sistema endocrino	amenorrea, impotenza e sterilità, iper-paratiroidismo
epidermide	porpora e petecchie per deficit di vitamina K, edema da deficit di proteine, dermatite e ipercheratosi da deficit di vitamina A, zinco, acidi grassi essenziali e niacina
sistema nervoso	neuropatia periferica da deficit di vitamine A e B12

32.5. Diarrea e stipsi



Diarrea e stipsi sono condizioni patologiche tra le più comuni

Nel mondo ogni anno più di un miliardo di persone passa attraverso un episodio di diarrea acuta

32.5.1. DIARREA

Si definisce diarrea la produzione di feci eccessivamente liquide o malformate con una frequenza accelerata



La diarrea quindi si caratterizza per due aspetti:

- la qualità delle feci
- la quantità e la frequenza delle evacuazioni



Per le importanti connessioni cliniche la diarrea si classifica anche su base temporale in:

- acuta (durata inferiore alle 2 settimane)
- cronica (durata superiore alle due settimane)



Le diarree acute presentano un quadro di pericolosità legato soprattutto alla perdita massiccia di liquidi ed alla disidratazione conseguente accompagnata o non da squilibri elettrolitici e dell'equilibrio acido-base

Le diarree croniche sono caratterizzate soprattutto dalle conseguenze del malassorbimento correlato

32.5.2. STIPSI

Stipsi la condizione in cui la defecazione è difficile, infrequente ed apparentemente incompleta

Tabella 32.65: Cause di stipsi

A insorgenza recente	Esempi di patologia associata
ostruzione del colon	neoplasia
spasmo sfinterico anale	emorroidi dolorose, fessura anale
farmaci	effetti collaterali attesi o da sovradosaggio
Stipsi cronica	
sindrome da colon irritabile	predominante od alternata a episodi diarroici
farmaci	calcio bloccanti, antidepressivi
endocrinopatie	gravidanza, ipotiroidismo, iper-calcemia
malattie psichiatriche	depressione, disordini alimentari
malattie neurologiche	morbo di Parkinson, sclerosi multipla, lesioni midollari

32.6. Anatomia funzionale del fegato

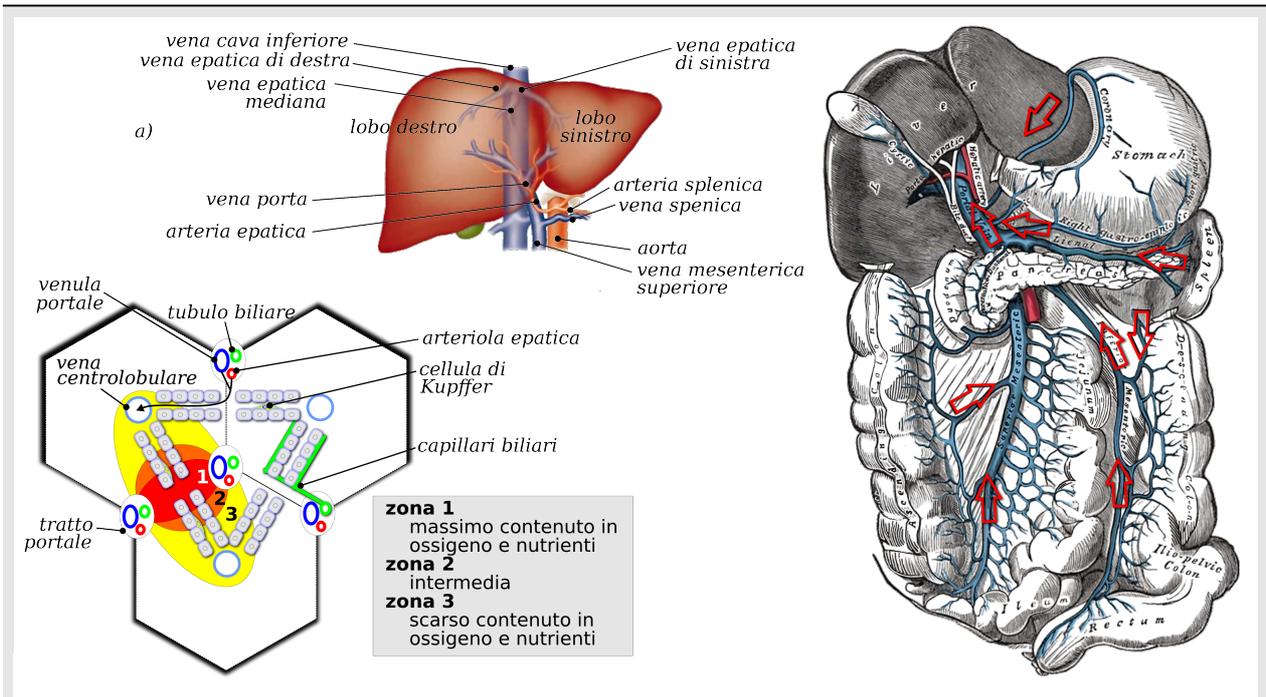


Figura 32.5. Anatomia funzionale del fegato e circolo portale. Immagine a dx. da Gray (1918), modificata

32.7. Bilirubina ed ittero

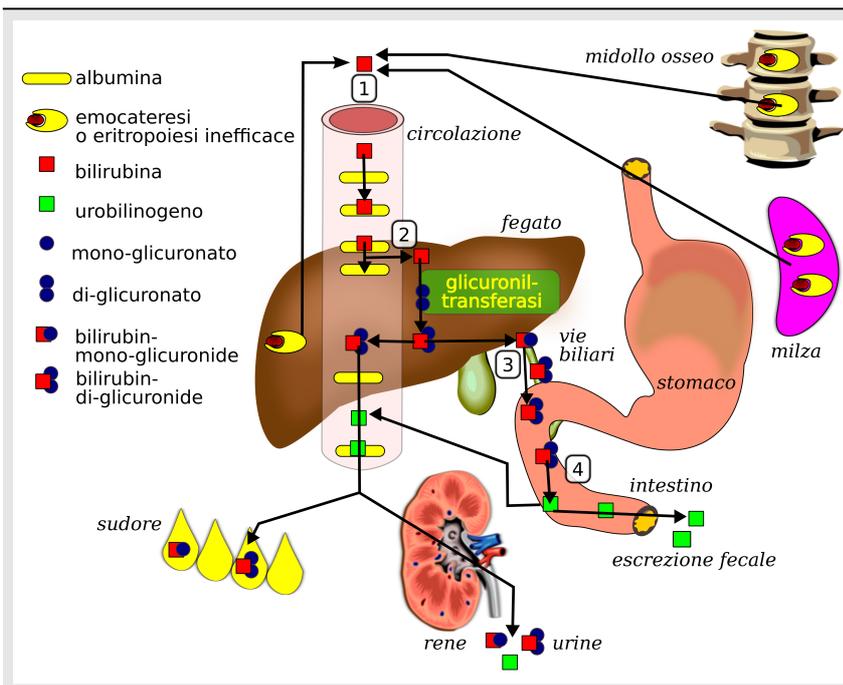


Figura 32.6. Circolazione della bilirubina

1. produzione di bilirubina a partire dall'eme deriva per lo più dalla eritro-cateresi. La bilirubina viene legata dall'albumina e trasportata al fegato
2. la captazione epatica e la glicuronazione nel reticolo endoplasmico generano bilirubin mono- e di-glicuronide, idrosolubili e facilmente scernibili nella bile
3. secrezione nella bile
4. i batteri nell'intestino deconiugano la bilirubina e la trasformano in urobilinogeni. Gli urobilinogeni insieme con residui intatti vengono escreti con le feci. Una piccola quota viene riassorbita ed escreta con le urine

Definizione di ittero

Si definisce ittero la colorazione giallastra della cute e delle mucose dovuta ad accumulo di bilirubina. Si chiama sub-ittero un aumento della bilirubina plasmatica a cui corrisponde una variazione della colorazione solo delle sclere e non ancora della cute e delle mucose apprezzabile ad occhio nudo.

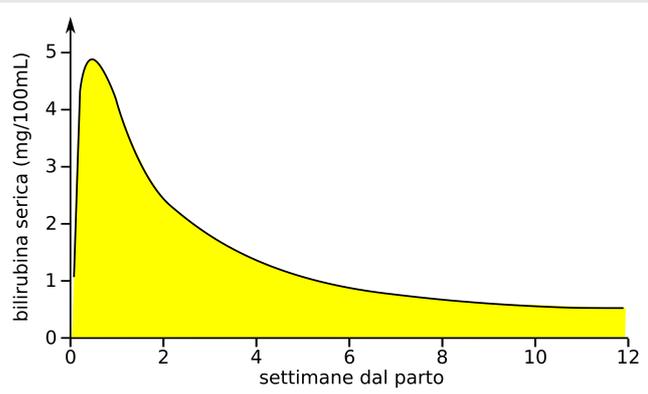
32.7.1. CAUSE DI ITTERO

L'ittero si classifica in:

- **ittero pre-epatico** da cause non inerenti il fegato che provocano un aumento di bilirubina tale da superare le capacità di captazione e/o escrezione da parte di un fegato normalmente funzionante
- **ittero epatico** la cui causa è da ricercarsi in una epatopatia che non consente al fegato un corretto trattamento della bilirubina prodotta normalmente
- **ittero post-epatico** la cui causa è da ascrivere ad un ostacolo nel deflusso della bile, con accumulo a monte di bilirubina solubile
- **ittero post-epatico fisiologico del neonato** dovuto alla non induzione dei microsomi epatici alla nascita

Figura 32.7. Iittero fisiologico del neonato.

È dovuto alla carenza iniziale nel neonato di glicuronil-transferasi microsomiale che deve essere indotta dal substrato, la bilirubina



32.7.2. DIFETTI NEL METABOLISMO DELLA BILIRUBINA E DEI SUOI DERIVATI

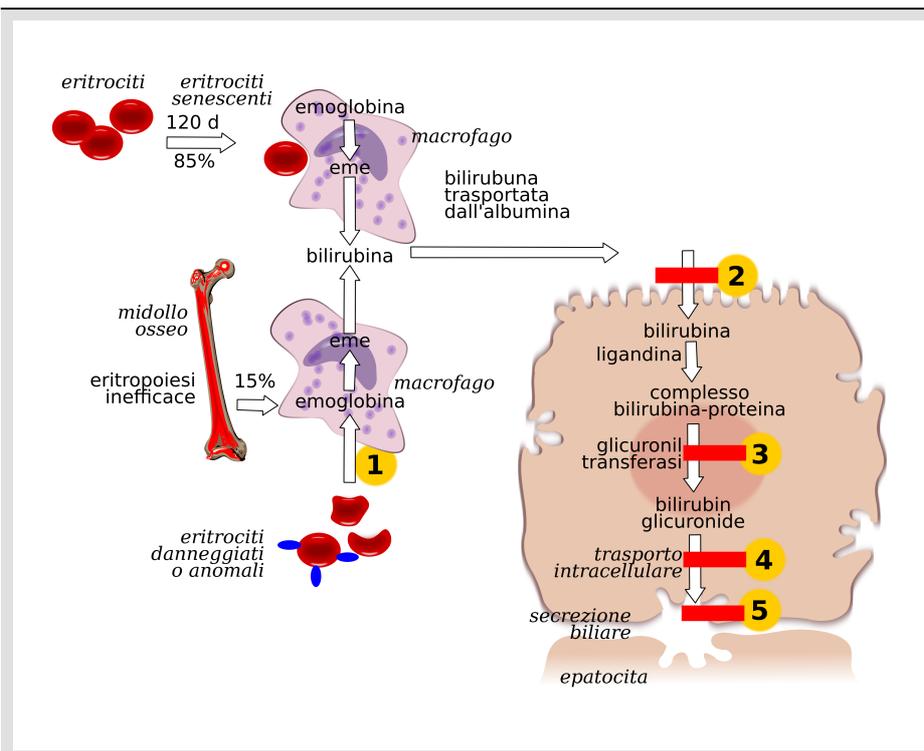


Figura 32.8. Cause di ittero

- 1. aumentata produzione (anemia emolitica: eritroblastosi fetale)
- 2. diminuita captazione epato-cellulare: epatite, farmaci, neonatale
- 3. ridotta attività glicuronil-transferasi: neonato, sindromi genetiche
- 4. diminuito trasporto nei canalicoli biliari: epatite, sindromi genetiche
- 5. colestasi: epatite, farmaci, gravidanza, colestasi extra-epatica

32.7.4. IPERTENSIONE PORTALE

Definizione di ipertensione portale

L'ipertensione portale è definita come un incremento sostanziale della pressione venosa portale (>10 mm Hg) e deriva dall'ostruzione al flusso sanguigno in qualche punto del circolo portale

Classificazione patogenetica

- Ipertensione portale pre-epatica: è spesso causata da trombosi della vena porta
- Ipertensione portale intra-epatica: è generalmente causata da cirrosi
- Ipertensione portale post-epatica: deriva da un'ostruzione al deflusso sanguigno epatico venoso (vene sovra-epatiche)

Quadri fisiopatologici associati all'ipertensione portale

- **Varici esofagee:** derivano dall'apertura di rami collaterali portali e sistemici. La rottura delle varici esofagee determina una grave emorragia (una delle più comuni cause di morte nell'ipertensione portale). Altri punti minori di comunicazione porto-cavale sono il plesso emorroidario inferiore, e la vena ombelicale
- **Encefalopatia porto-sistemica:** è dovuta all'immissione nel circolo sistemico di sostanze di provenienza intestinale non filtrate da un passaggio attraverso il fegato. Infatti il sangue refluo dall'intestino ha concentrazioni molto variabili, dipendenti dall'assorbimento, di molte sostanze. Il fegato ha la funzione di rimuoverne una parte e di mantenere costante la concentrazione di altre. Quando il sangue refluo intestinale sfugge al controllo epatico andando direttamente in circolo si avranno grossi deficit di omeostasi con effetti sulla funzione cerebrale
- **Splenomegalia:** aumento di volume della milza. Il sangue staziona più a lungo nella milza dove possono avvenire quindi una emocateresi anomala ed un sequestro di cellule e piastrine
- **Ascite:** accumulo di liquidi nella cavità peritoneale

32.8. Colestasi

Definizione di colestasi

Colestasi è una sindrome caratterizzata da un blocco nella produzione o nel trasporto della bile all'intestino con ristagno a monte di contenuti biliari

☞ La **bile** contiene caratteristicamente:

- sali biliari
- bilirubina coniugata
- proteine
- colesterolo
- fosfolipidi

La bile facilita sia l'assorbimento dei grassi alimentari e delle vitamine liposolubili sia l'eliminazione di sostanze tossiche e di farmaci

La bile viene concentrata nella colecisti prima di venire riversata nel duodeno

☞ Nella **colestasi** il flusso di bile dal fegato al duodeno è ridotto o bloccato come conseguenza di un'ostruzione meccanica dei dotti biliari, pertanto la bilirubina si accumula nel sangue

- i sintomi caratteristici della colestasi derivano principalmente dagli effetti diretti e indiretti delle alte concentrazioni di bilirubina e sali biliari nel plasma (ittero, urine scure, feci ipo-cromiche e prurito a livello cutaneo)
- le feci possono anche contenere alte concentrazioni di grassi (steatorrea), vista la carenza di bile nell'intestino, che non consente l'emulsione dei grassi alimentari, condizione necessaria per la loro digestione ed assorbimento
- una colestasi prolungata può portare al ridotto assorbimento di vitamina D e K, provocando danni a livello del tessuto osseo e diatesi emorragica

32.9. Insufficienza epatica



Lo scompenso epatico può portare a un'insufficienza multi-organo, inclusa quella renale

La mortalità supera il 50%

Può manifestarsi in assenza di una patologia epatica preesistente, oppure può sovrapporsi a un'epatopatia cronica. I segni e i sintomi di insufficienza epatica includono:

- ittero
- diatesi emorragica ed alterazioni ematologiche
- ascite
- encefalopatia epatica
- alterazioni ormonali

32.9.1. QUADRI FISIOPATOLOGICI ASSOCIATI ALL'INSUFFICIENZA EPATICA



Diatesi emorragica: i disturbi della coagulazione sono comuni e complessi, si associano ad un maggior rischio di sanguinamento. Fattori patogenetici principali:

- l'inadeguato assorbimento della vitamina K (dovuto a malassorbimento da deficit biliare)
- la ridotta sintesi dei fattori della coagulazione da parte del fegato



Le **alterazioni ematologiche** più comuni sono:

- anemia (es.: in presenza di varici sanguinanti) o da emolisi accelerata
- trombocitopenia
- leucopenia



Alterazioni nervose nell'insufficienza epatica:

- negli stadi iniziali si ha diminuita funzione cerebrale e alterazioni della personalità e del comportamento. Il paziente può anche accusare alterazione del ritmo sonno-veglia, moderata confusione mentale
- negli stadi avanzati i pazienti possono manifestare sonnolenza, stordimento, rallentamento nel linguaggio e nei movimenti, perdita di conoscenza fino al coma (coma epatico)
- negli stadi finali l'encefalopatia epatica può essere letale



Alterazioni ormonali:

- il genere femminile può presentare amenorrea secondaria e ridotta fertilità
- il genere maschile può presentare atrofia dei testicoli, impotenza e femminilizzazione causata da una mancata degradazione dell'aldosterone, e dall'aumento della conversione del testosterone in estrogeni
- in pazienti cirrotici spesso si osserva resistenza all'insulina e una ridotta tolleranza al glucosio

32.9.2. CONSEGUENZE DELL'ALCOLISMO CRONICO

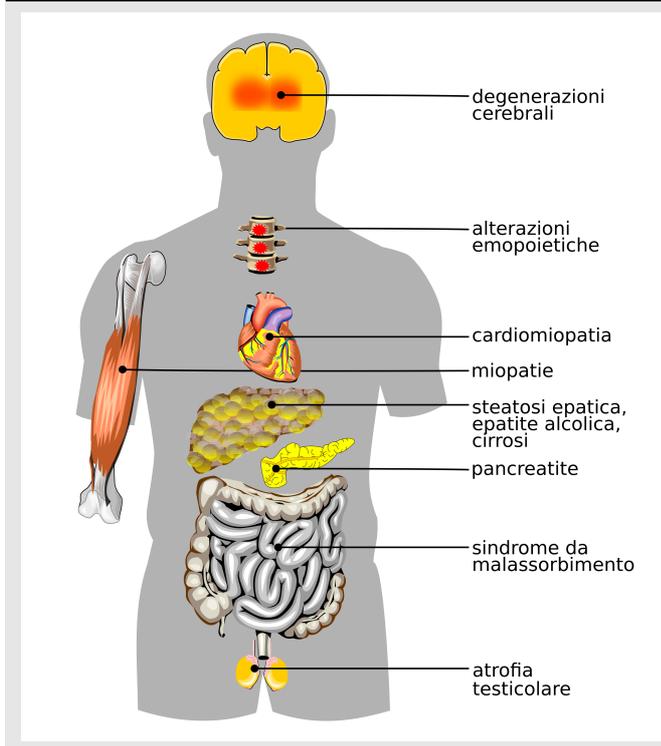


Figura 32.10. Conseguenze dell'alcolismo cronico.

Adattato da Rubin (1994), ridisegnato

L'alcolismo cronico ha conseguenze multi-sistemiche in parte dovute direttamente alla tossicità dell'alcool, in parte dovute alle profonde alterazioni dietetiche che spesso si accompagnano, a causa dell'alterato status mentale del paziente

L'alcolismo cronico presenta anche tutti gli aspetti comportamentali e socio-patologici delle dipendenze da sostanze che agiscono sulle capacità fisiche, cognitive e di relazione

32.10. Principali fonti utilizzate

Ahlquist, D.A., Camilleri, M. (2001) Diarrhea and constipation. In: Braunwald, E, Fauci, A.S., Kasper, D.L., Hauser, S.L., Longo, D.L., Jameson, J.L. (eds.) *Harrison's principles of internal medicine*. XV ed. McGraw-Hill, New York. Pp. 241-250

Blumberg, R.S., Stroberg, W. (2001) Prospect for research in inflammatory bowel disease. *J. Am. Med. Ass.* 285, 643-647

Goddard, E.R., Barth, K.S, Lydiard, R.B. (2007) Disorders which frequently overlap with irritable bowel syndrome: can a shared neurobiology explain their frequent association? *Prim. Psyc.* 14, 69-73

Gray, H. (1918) *Anatomy of the human body* (Lewis, W.H. ed.). XX ed. Lea & Febiger, Philadelphia

Green, P.H., Cellier, C. (2007) Celiac disease. *N. Engl. J. Med.* 357, 1731-1743

Kaser, A., Zeissig, S., Blumberg, R.S. (2010) Inflammatory bowel disease. *Annu. Rev. Immunol.* 28, 573-621

Rubin, R., Farber, J.L. (1994) *Pathology*. II ed. Lippincott, Philadelphia

Trauner, M., Meier, P.J., Boyer, J.L. (1998) Molecular pathogenesis of cholestasis. *N. Engl. J. Med.* 339, 1217-1227

Wolkoff, A.W. (2008) The hyperbilirubinemias. In: Fauci, A.S., Braunwald, E., Kasper, D.L., Hauser, S.L., Longo, D.L., Jameson, J.L., Loscalzo, J. (eds.) *Harrison's principles of internal medicine*. XVII ed. Mc Graw Hill, New York. Pp. 1927-1931

Siti web

bartleby.com_sistema_portale

medicine.ucsd.edu

schering-plough.it

visitato il 06/03/2011

visitato il 09/11/2007

visitato il 24/09/2008

accessibile il 04/07/2012

accessibile il 04/07/2012

contenuto non più disponibile il 23/06/2011

